

AMARANTO

Magazine

www.amarantomagazine.it

CAMPIONATO

**AREZZO FUORI DAI PLAY-OFF
DELUSIONE TOTALE**

GIOVANI AMARANTO

**UN ANNO FANTASTICO
BRAVI RAGAZZI!**

CURVA MINGHELLI

**LA MALEDIZIONE
DELL'ULTIMA GIORNATA**

TERZO GRADO

**GIANFRANCO DURANTI
TELETRURIA FOREVER**

IERI E OGGI

**MICHELE GELSI
LEADER SILENZIOSO**

**2 ANNI DI
AMARANTO
MAGAZINE**

Anno 3 - Maggio 2008 - N. 22
Mensile - copia omaggio

L'addio

**AL SOGNO PLAY-OFF, ALLA SPERANZA DI TORNARE SUBITO IN B,
A MOLTI GIOCATORI DESTINATI A PARTIRE. COME MARTINETTI**

 **Banca Etruria**



ATLANTIDE
RADIOVISIVE



valori al futuro

 **BancaEtruria**
Popolare davvero

Non è questa la copertina che avevamo immaginato e sperato di pubblicare per il mese di maggio. Nella testa e nel cuore si inseguivano altri pensieri, altri stati d'animo. Invece la realtà è stata ancora una volta diversa. I fantasmi di una stagione all'insegna dello sperpero, di un campionato gettato al vento e di un epilogo beffardo si sono materializzati di nuovo, come l'anno scorso e come due anni fa. C'è un triste filo rosso che lega Piacenza a Treviso e adesso a Potenza, un filo che tiene insieme delusione, amarezza e rimpianto. L'Arezzo fuori dai play-off deve maledire un po' la sfortuna e soprattutto se stesso. Come abbiamo cercato di spiegare nei servizi che leggerete all'interno, è mancato un progetto tecnico credibile ed è mancata una squadra tosta, con gli attributi, non solo bella esteticamente ma anche pratica e cinica. Adesso, con gli spareggi sfumati, è già tempo di proiettarsi in avanti. Ad abbondare sono le incertezze: il futuro di Mancini, di Fioretti, di Fraschetti è nebuloso, mentre ci sarebbe bisogno di punti fermi. Anche alcuni giocatori importanti, come Martinetti, Ranocchia e Rivas, sembrano destinati a lasciare l'amaranto. E sarebbe un addio per molti versi annunciato. In mezzo a tutto ciò, consentitemi di fare gli auguri ad **Am**: è il nostro secondo compleanno e almeno noi, fortunatamente, siamo in ottima salute!



IN COPERTINA:
Daniele Martinetti

Andrea Avato

SOMMARIO

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,
Alessandro Falsetti, Tonio Califano

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Coordinamento e organizzazione
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,
Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Gianì 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4 STORIA DI COPERTINA
FUTURO INCERTO

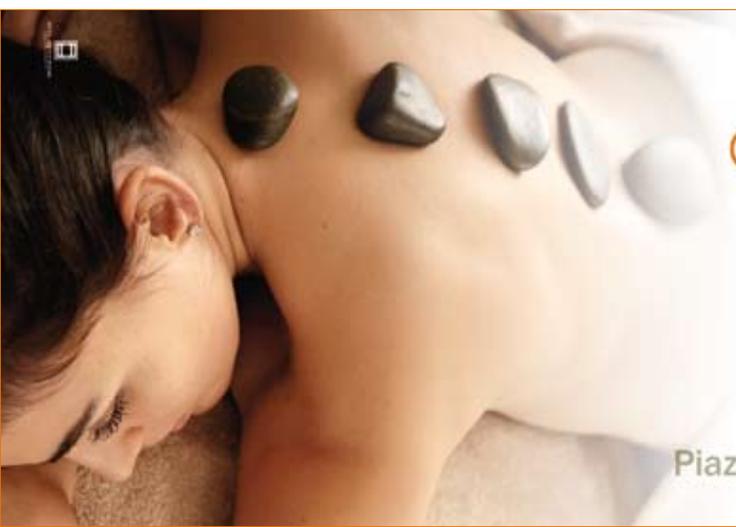
11 CAMPIONATO
DELUSIONE TOTALE

21 LA RAGAZZA DEL MESE
VANIA

24 TERZO GRADO
GIANFRANCO DURANTI

28 GIOVANI AMARANTO
UN ANNO FANTASTICO

30 IERI E OGGI
MICHELE GELSI



RILASSATI,
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

NOUVELLE
beauté
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193



Del domani non c'è certezza

Il futuro di Mancini: vende o resta? Il futuro di Fioretti: lascia o continua? Il futuro di Fraschetti: sostituito o confermato? Il futuro della squadra: rivoluzionata o rinforzata? Sono tanti gli interrogativi dopo l'amaro finale di stagione, con l'Arezzo estromesso dai play-off per colpa di un misero gol e adesso in cerca di un progetto con cui ripartire. Gli errori del passato devono servire da insegnamento, anche perché tornare in serie B è molto più difficile che restarci

di Andrea Lorentini

Mancini vende o non vende? Fioretti lascia? Avanti con Fraschetti o in arrivo il 19esimo allenatore in sette anni e mezzo? Con quali giocatori ripartire? Sono tanti i punti interrogativi sul futuro dell'Arezzo. La stagione appena conclusa è stata, sportivamente parlando, un fallimento per chi in estate si era posto l'obiettivo di tornare immediatamente in B e invece non ha centrato nemmeno il traguardo minimo dei play off. La giustizia sportiva ancora una volta non ha dato una mano all'Arezzo, riscrivendo a tavolino la classifica a soli novanta minuti dal termine. Un'assurdità. Sui tempi di attuazione della giustizia del pallone ai vertici del calcio italiano si impone una seria riflessione perché è inconcepibile condizionare l'andamento di un campionato nel momento topico. Tutto ciò non rappresenta, però, un alibi. La fortuna te la devi andare a cercare, anziché sfidare ogni anno la sorte con scelte azzardate. In casa amaranto non si possono nascondere

Nel nostro fotomontaggio si riconoscono il direttore generale Vittorio Fioretti, il tecnico Fabio Fraschetti e il presidente Piero Mancini. Il futuro di tutti e tre, sia pure per motivi diversi, è ancora incerto e da definire. Dopo aver fallito l'accesso ai play-off, l'Arezzo ha assoluto bisogno di punti fermi e di un progetto da cui ripartire in vista del prossimo anno.

dietro a un deferimento arrivato nel momento meno opportuno o ad un gol in più o in meno nella classifica avulsa. La verità è che è mancato ancora una volta un progetto chiaro da seguire, idee condivise. In una parola: programmazione. Per l'ennesima stagione abbiamo assistito all'avvicinarsi di allenatori (tre), abbiamo avuto un direttore generale senza reali poteri (Fioretti), un direttore sportivo la cui presenza

L'Arezzo doveva essere la Juventus della serie C e invece ha mancato non solo la promozione diretta, ma anche l'accesso ai play-off.

L'Arezzo ha fallito perché l'anno scorso non è stato confermato Antonio Conte, l'allenatore della rimonta che aveva messo a punto un progetto biennale e che fu liquidato bruscamente senza un motivo.

L'Arezzo ha fallito perché per la panchina venne scelto De Paola, con un curriculum importante nel settore giovanile ma alla prima esperienza con una squadra professionistica. L'Arezzo ha fallito perché De Paola fu lasciato solo a gestire lo spogliatoio durante il mercato estivo, quando c'erano giocatori che facevano pressioni per andarsene, come Terra, Di Donato, Croce e Martinetti.

L'Arezzo ha fallito perché dopo la retrocessione non è stato stilato un programma tecnico chiaro e condiviso: Mancini voleva rifare la squadra, Fioretti voleva trattenere tutti i migliori. Ne venne fuori un ibrido che non ha giovato a nessuno.

L'Arezzo ha fallito perché nel momento cruciale del mercato aveva nell'organigramma un direttore sportivo col contratto, Tambone, e un

direttore sportivo senza contratto, Fioretti, che si pestavano i piedi a vicenda.

L'Arezzo ha fallito perché la campagna acquisti venne conclusa soltanto il 31 agosto alle ore 19. Troppo tardi.

L'Arezzo ha fallito perché Martinetti è rimasto sull'Aventino fino alla terza di campionato e, complice un infortunio, ha cominciato a giocare veramente soltanto da metà novembre in poi.

L'Arezzo ha fallito perché De Paola non è riuscito a creare il giusto feeling con lo spogliatoio, alzando un muro con diversi giocatori.

L'Arezzo ha fallito perché la scelta di Cuoghi non è stata di Mancini né di Fioretti, bensì di fantomatici amici del presidente, e perché Mancini in Cuoghi non ha mai avuto fiducia.

L'Arezzo ha fallito perché Cuoghi, dopo i frequenti rimproveri pubblici di Mancini, è andato in confusione.

L'Arezzo ha fallito perché la squadra è stata veramente all'altezza della concorrenza soltanto da gennaio in poi.

L'Arezzo ha fallito perché non aveva calciatori di sostanza e carisma.

L'Arezzo ha fallito perché ha buttato via un sacco di punti in modo scriteriato.

L'Arezzo ha fallito perché la gestione del risultato nelle partite di Taranto, Lanciano, San Benedetto e Crotone è stata di una superficialità imbarazzante.

L'Arezzo ha fallito perché non è possibile che la Disciplina tolga 2 punti al Pescara oggi e la Corte di giustizia restituisca 2 punti al Pescara domani.

L'Arezzo ha fallito perché nella classifica avulsa con Perugia e Pescara, aveva gli stessi punti del Perugia ma con una peggior differenza reti.

L'Arezzo ha fallito quest'anno perché in serie B ci tornerà l'anno prossimo!

ad Arezzo, pur breve, nessuno ha realmente compreso (Tambone), con la conseguenza che il mercato estivo non ha convinto, quello invernale non è servito a rimediare, la squadra non ha mai trovato una vera identità.

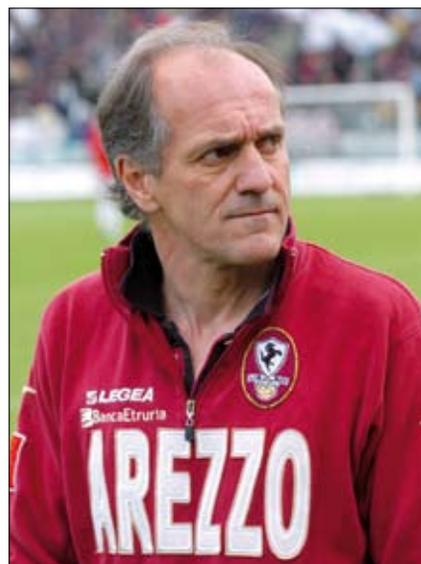
MANCINI RESTA O SE NE VA?

Gli interrogativi posti all'inizio della nostra riflessione sono sul tavolo. Spetterà a Piero Mancini dissipare i dubbi e regalare certezze. A cominciare dalla sue reali intenzioni. Ha già fatto sapere, ma questa non è una novità, di volere vendere la società. Se gli acquirenti non ci sono, come non ci sono stati in passato, dovrà farsi carico di una nuova sfida, possibilmente vincente. Al presidente dobbiamo dare atto di una gestione sana del club. In un calcio sempre più malato,

basti dare un'occhiata a quello che è accaduto in C1 quest'anno per credere, Mancini paga tasse e stipendi che deve pagare, versa i contributi e tiene l'Arezzo al riparo da deferimenti per inadempimenti economiche. Pensiamo a quello che è accaduto nel giugno scorso, quando dovette garantire una fideiussione di quasi 10 milioni di euro subito dopo la retrocessione. Dieci milioni, non bruscolini. Da questo punto di vista Mancini è inattaccabile, ma è proprio in virtù di questa solidità economica che il suo perseverare negli errori diventa incomprensibile a un osservatore esterno. Sarebbe bastata qualche scelta più logica (non cambiare allenatori che avevano fatto bene, per esempio) e forse oggi non ci troveremmo in C1, ma molto più in alto. Mancini non programma, non l'ha mai fatto sotto la sua gestione, quasi

Nelle foto qui sotto, partendo da sinistra:

Luciano De Paola, 10 partite sulla panchina dell'Arezzo con 3 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte
Stefano Cuoghi, alla guida degli amaranto per 21 incontri in cui ha totalizzato 32 punti
Fabio Frascchetti, chiamato a dirigere la prima squadra nelle ultime 3 gare, tutte e 3 vinte



Vieni a scoprire
l'auto dell'anno

FIAT **IVAR AUTO**
La concessionaria della tua città

provasse un gusto perverso nel ricominciare sempre daccapo. Il passato non ritorna, ma dal passato si può trarre insegnamento per il presente e soprattutto il futuro. Tornando al primo interrogativo, crediamo che alla fine Mancini resterà sulla plancia di comando. Deve ripartire con scelte e idee chiare per non ripetere il peccato originale che si è consumato nella stagione appena conclusa. Ricordate l'estate di un anno fa? Giocatori che volevano andarsene, Martinetti che scappa due volte, De Paola che polemizza quotidianamente con Fioretti.

CHI DIRIGERÀ L'AREA TECNICA?

E qui c'è da sciogliere immediatamente il secondo interrogativo. Fioretti appare sempre più defilato, l'uomo forte in società è l'attuale responsabile del settore giovanile, Fulvio Rondini. Si vocifera di un suo possibile incarico come direttore sportivo. Per ora sono solo voci. Il diretto interessato fa spal-

lucce, ma ammette che l'idea lo alletta e non poco. Una volta assegnata la responsabilità dell'area tecnica, il diesse va messo nelle condizioni di operare nel rispetto dell'autonomia che il ruolo gli riserva. Quest'anno non è accaduto. Fioretti ha sbagliato la scelta più importante, quella dell'allenatore. Con De Paola sperava di ripetere il miracolo

Somma. Il rapporto tra direttore generale e presidente è stato contraddittorio. Fioretti voleva Fava e Biancolino e non sono stati presi. Fioretti voleva Moretti ed è arrivato Lanzara. Cuoghi l'ha scelto Mancini su suggerimento di alcuni amici non meglio identificati, mentre Fioretti era in Brasile. La volpe bianca ha subito l'esonero di Cuoghi



SITUAZIONE CONTRATTI

Portieri Matteo LANCINI *In scadenza 2009*
 Massimo MARCONATO *In scadenza 2009*
 Michele NICOLETTI *In scadenza 2009*
 Simone PETTINARI *In scadenza 2009*
 Gabriele SOLLITTO *In scadenza 2009*



Roberto Goretzi

Difensori Riccardo CAZZOLA *2009*
 Mirko CONTE *2009*
 Gianluca FALSINI *In scadenza 2010*
 Roberto GORETTI *In scadenza 2010*
 Fabrizio GRILLO *2010*
 Ivano LANZARA *In scadenza 2009*
 Pedro LOPEZ *2009*
 David Enrique MATEO *Prestito dalla Fiorentina*
 Davide MEZZANOTTI *In scadenza 2011*
 Andrea RANOCCHIA *2009*
 Matteo SENSI *2009*



Renato Rafael Bondi

Centrocampisti Nicola BEATI *2009*
 Andrea BRICCA *2009*
 Renato Rafael BONDI *2009*
 Elio CALDERINI *In scadenza 2009*
 Matteo CAVAGNA *2009*
 Cris MIGLIETTA *2010*
 Emanuel Benito RIVAS *Prestito dal Talleres*
 Filippo SAVI *Prestito dal Parma*
 Eugenio Romulo TOGNI *2009*



Vincenzo Chianese

Attaccanti Bruno Dos Santos BOSI *2009*
 Vincenzo CHIANESE *2010*
 Daniele MARTINETTI *2009*
 Florian MYRTAJ *2009*

Rientrano dai prestiti BACLET (a, Juve Stabia) / BAZZOFFIA (a, Sansovino) / BERNICCHI (c, Sansovino) / GROCE (c, Cesena) / FALOMI (a, Pescara) / LAURIA (c, Lanciano) / ROSELLI (c, Foggia) / TERRA (d, Grosseto) / VIGNA (c, Verona)

impresa
EDIL STILE

di Prevete Angelantonio e Boncompagni Michele

Imbiancatura - Verniciatura - Restauro facciate - Montaggio docce
 Noleggio piattaforma aerea - Costruzioni e ristrutturazioni

CONTATTI { Angelantonio: 392 4318335
 Michele: 339 3788109



e non ha scelto Frascchetti. E' stato sempre in posizione defilata, facendo capire di non condividere molte mosse presidenziali non entrando mai, però, in aperta polemica, neanche quando Mancini lo ha tirato in ballo pubblicamente. Un rapporto del genere non serve a nessuno. O i due si chiariscono, oppure ognuno per la propria strada.

FIDUCIA A FRASCHETTI O AVANTI IL PROSSIMO?

In una stagione nella quale è successo di tutto e di più, un plauso lo merita Fabio Frascchetti. A lui avevano chiesto tre vittorie e tre vittorie ha ottenuto. Se l'Arezzo non ha centrato i play off non è certo colpa sua. Adesso si candida a successore di se stesso per la prossima stagione. Ha già fatto sapere che sarebbe entusiasta di proseguire nel lavoro appena iniziato. Aspetta solo un segnale da Mancini. E qui c'è da sciogliere il terzo punto interrogativo: fiducia a Frascchetti o Mancini sceglierà l'allenatore numero 19 della sua presidenza? Frascchetti ha un contratto che lo lega all'Arezzo fino al 2009, ha dalla sua l'ottimo lavoro portato avanti nel settore giovanile con gli Allievi prima e la Berretti poi, culminato con la conquista delle finali nazionali. Il suo principale sponsor è proprio Fulvio Rondini, con il quale ha stretto un forte rapporto professionale e umano fin dai tempi di Perugia. Se Rondini diventasse direttore sportivo, le sue chance di conferma aumenterebbero. Gli scettici sottolineano come le tre partite che l'Arezzo ha affrontato sotto la sua gestione siano state morbide morbide e contro squadre che poco o nulla avevano ancora da chiedere al campionato.

L'osservazione non fa una piega, ma se si deve puntare ancora una volta su un esordiente, è meglio tenersi un tecnico che conosce l'ambiente e il gruppo, per non dovere ricominciare ancora da zero. Se poi Mancini ha in testa un pezzo da novanta della panchina, allora il discorso è diverso.

CON QUALI GIOCATORI RIPARTIRE?

Definito il responsabile dell'area tecnica, scelto l'allenatore, occorrerà deciderà da quali giocatori ripartire nella prossima stagione. Quale fisiologia avrà il nuovo Arezzo è ancora presto per dirlo. Qualche ipotesi si può comunque fare. Destinati sicuramente a partire sono Ranocchia e Martinetti. Per un motivo o per l'altro la gara di Potenza è stata la loro ultima in maglia amaranto. C'è poi da risolvere

la questione Rivas. Bisognerà vedere se l'Arezzo riscatterà la metà del suo cartellino dal Talleres de Cordoba. L'argentino ha qualità tecniche nettamente superiori alla C. Di fronte a un'offerta importante Mancini potrebbe anche cederlo. Fra i possibili partenti c'è Marconato, autore di un campionato da protagonista e nel mirino di alcuni club di serie B. Per una stagione di vertice rinunciare a un portiere come il 30enne di Montebelluna non sarà semplice. Punto interrogativo sul futuro di Bondi. Il contratto del brasiliano scade nel giugno 2009. Quest'anno ha deluso, non ha praticamente mai inciso. La sua avventura in amaranto potrebbe anche concludersi con un anno d'anticipo. Cambiare aria potrebbe fargli trovare nuovi stimoli. Un punto fermo nella prossima stagione sarà Vincenzo Chianese. Ha giocato poco,

Nelle foto qui sotto, partendo da sinistra:

Andrea Ranocchia, classe '88, titolare fisso nella Nazionale Under 20 e corteggiato dall'Udinese Emanuel Benito Rivas, 25 anni, seguito con grande interesse dagli osservatori della Reggina Daniele Martinetti, 27 anni, 13 gol messi a segno in campionato e destinato a salire di categoria



 **C.A.T.**
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

complice l'infortunio alla spalla, ma ha fatto capire di essere un leader vero e giocatore decisivo. In C1 pochi "vedono" la porta come lui. Una seconda chance l'avrà anche Cris Miglietta. Se torna quello di Ancona sarà garanzia di qualità e quantità. Quattro sono in scadenza di contratto (Falsini, Goretti, Lanzara, Mezzanotti), in nove rientreranno dai prestiti (Falomi, Lauria, Vigna, Roselli, Baclet, Terra, Croce, Baz-zoffia e Bernicchi). Al di là dei nomi, chi opererà sul mercato dovrà scegliere giocatori motivati, gente capace di soffrire e "mordere" l'erba. L'Arezzo di quest'anno non ha avuto nel suo dna quella cattiveria agonistica che ci vuole in C1, non ha avuto una zoccolo duro di calciatori carismatici come lo furono Venturelli, Scotti, Gelsi nell'anno della promozione. Tornare in serie B è più difficile che restarci. Se Mancini dagli errori del passato avrà tratto finalmente insegnamento, si potrà guardare al futuro senza porsi ogni volta la stessa domanda: e adesso?



Quante contraddizioni nella giustizia sportiva Play-off condizionati da deferimenti e penalità Il caso Pescara trascinato fino a maggio

Che l'Arezzo debba mangiarsi le mani e recitare il *mea culpa* per aver dilapidato un incredibile patrimonio di punti, è un dato di fatto. Il mancato accesso agli spareggi per la B, come ben spiegato negli articoli di queste pagine, è dipeso dall'insipienza della squadra nel gestire i risultati e dalla mancanza di un progetto tecnico preciso, che la società non ha saputo tracciare la scorsa estate. Nell'analisi della stagione, però, non può essere trascurata la scellerata alternanza di deferimenti, processi, penalizzazioni e assoluzioni, così numerosi da condizionare le ultime giornate del torneo e la composizione delle griglie play-off e play-out. Società non in regola con il pagamento degli stipendi e dei contributi previdenziali sono state ugualmente, con incresciosa superficialità, iscritte al campionato e mandate a processo a distanza di mesi e mesi, quando si era nel momento clou della stagione. I casi del Lanciano e della Massese, ma anche della Lucchese e del Pescara, dovrebbero far riflettere il presidente della Lega di C, Mario Macalli (nella foto in basso). Com'è possibile che il Pescara venga giudicato colpevole in primo grado, con decurtazione di 2 punti, e innocente in appello, con restituzione del maltolto? Com'è possibile che una sentenza del genere, relativa a fatti del primo semestre 2007, venga presa a maggio 2008, a 90 minuti



dalla fine del campionato? Macalli ce lo dovrebbe spiegare e dovrebbe spiegarci anche per quale motivo la Procura federale non ha ancora concluso le indagini su Potenza-Salernitana, una partita su cui grava il forte sospetto di un illecito, giocata il 20 aprile. Forse ha ragione Giancarlo Abete, presidente della Figc (nella foto in alto). In Italia ci sono troppe squadre professionistiche, bisogna scremare alla svelta. La riforma di cui si parla da anni non è più rimandabile.



Per tutte le squadre di calcio,
calcetto e altri sport
dal Martedì al Venerdì cena a € 9,50
CROSTINI + MARGHERITA + BEVANDA

PIZZA DA ASPORTO

Viale Gramsci - Tel. 0575.1824051
(All'interno dello stadio comunale "Città di Arezzo")



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli

Bisogno di Liquidi?

**IDEE REGALO
A PREZZI DI FABBRICA**



ACQUISTO ORO, ARGENTO
OROLOGI E PREZIOSI
...ANCHE ROTTAMI

Via A. Dal Borro, 31 - Arezzo

NUOVA SEDE
V.le Matteotti, 81 - Camucia (AR)
Tel. 392 8321898

La Bottega dell'Oro - Tel. 334 1624123

Delusione totale

Arezzo-Ancona 0-2 | Sangiovese-Arezzo 1-3 | Arezzo-Massese 2-0 | Potenza-Arezzo 2-3

Renato Rafael Bondi in ginocchio come tutto l'Arezzo. Per il terzo anno di fila i sogni amaranto sono sfumati proprio sul traguardo, nell'ultimo turno di campionato. Potenza 2008 è andata così ad aggiungersi alla lista nera che comprende Piacenza 2006 e Treviso 2007. Gli amaranto sono fuori dai play-off



Di nuovo un epilogo beffardo, amaro, spietato. Ormai sta diventando una crudele abitudine: l'Arezzo arriva all'ultima giornata con la speranza di centrare l'obiettivo in extremis e ci resta fregato. Era accaduto nell'anno di Gustinetti: 66 punti in serie B e play-off mancati per un gol. Era accaduto ancora undici mesi fa: grande rimonta con Conte in panchina e play-out sfuggiti per un punto, con conseguente retrocessione. E' accaduto un'altra volta a Potenza, anche se in quest'ultimo caso le speranze amaranto erano ridotte al lumicino. Tra deferimenti, penalizzazioni revocate e vittorie a tavolino, era difficile sperare in un colpo di coda fortunato. Infatti l'Arezzo è rimasto fuori dalle prime cinque: la differenza reti interna alla classifica avulsa con Perugia e Pescara ha promosso gli umbrì per un gol. Al di là della delusione, c'è il *mea culpa* da recitare: la società ha sbagliato le strategie iniziali e la squadra ha sperperato punti e risultati troppo spesso. I play-off solo sfiorati e mai raggiunti si spiegano soprattutto così.

CLASSIFICA

1	Salernitana	62	10	Sorrento	44
2	Ancona	57	11	Potenza	40
3	Taranto	55	12	Sambenedettese	40
4	Crotone	55	13	Massese	40
5	Perugia	53	14	Pistoiese	34
6	Arezzo	53	15	Juve Stabia	33
7	Pescara (-1)	53	16	Lanciano (-10)	32
8	Lucchese	51	17	Sangiovese	29
9	Gallipoli	46	18	Martina (-1)	20

MARCATORI

1	Di Napoli	(SAL)	21
2	Ghezal	(CRO)	20
3	Sansovini	(PES)	16
4	Mastronunzio	(ANC)	15
5	Martinetti	(ARE)	13
6	Di Gennaro	(GAL)	13
7	Masini	(LUC)	13
8	Cutolo	(TAR)	10
9	Motta	(PIS)	9

31ª GIORNATA

Arezzo, domenica 13 aprile 2008, ore 15

AREZZO 0
ANCONA 2

st 15' Piccoli, 20' rig. Mastronunzio

Note: spettatori presenti 2.514 (tutti paganti, abbonamenti non validi), incasso di 36.472 euro. Ammoniti Guarna, Nassi, Togni, Cazzola, Goretti e Marconato. Angoli: 8-5 per l'Arezzo. Recupero tempi: 1' e 5'

A disposizione di Stefano Cuoghi:
Pettinari, Mezzanotti, Falsini, Savi, Cazzola



A disposizione di Francesco Monaco:
Brignoli, Masiero, Kalambay, Croceri

In alto a destra: Martinetti dopo dieci minuti si fa parare da Guarna il calcio di rigore che avrebbe potuto portare avanti l'Arezzo
Al centro: Cris Miglietta, il grande ex della sfida, cerca spazio a centrocampo contrastato da Cazzola
Accanto: Cuoghi arrabbiatissimo in panchina. Quella contro l'Ancona è stata la sua ultima partita alla guida della squadra





In alto: una percussione centrale di Rivas; Piccoli, appena entrato in campo, anticipa Marconato e Conte e mette in rete la palla dell'1-0
Qui sopra: Mastrunzio si presenta dagli undici metri e con un destro molto angolato segna il gol del raddoppio che chiude il match

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
52100 AREZZO
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati **SKY**

32ª GIORNATA

San Giovanni Valdarno, domenica 20 aprile 2008, ore 15

SANGIOVANNESE 1
AREZZO 3

pt 2' Bricca, 30' Mezzanotti; st 4' Beati, 18' Ferracuti

Note: spettatori presenti 1.343 (769 paganti più 574 abbonati), incasso di 14.479 euro. Ammoniti Goretti, Conte, Staffolani, Bricca e Baiano. Espulso Lanzara al 12' st. Angoli: 4-1 per la Sangiovannese. Recupero tempi: 2' e 4'

A disposizione di Bruno Tedino:

Scotti, Ferrando, Pittilino, Arrigoni

Stadio: "Virgilio Fedini"



Arbitro: Baracani di Firenze

A disposizione di Fabio Frascchetti:

Pettinari, Grillo, Cavagna, Myrtaj



In alto a destra: il settore ospiti dello stadio "Virgilio Fedini" colorato d'amaranto

Al centro: mister Frascchetti sorridente e rilassato a pochi minuti dal debutto

Accanto: Bricca segna il suo primo gol con l'Arezzo con un gran tiro da fuori area

LA C  CCINELLA

di PERICCHI MARIA LUISA

Via del Cantone, 2
Viciomaggio (AR) Tel 0575.441719

EDICOLA - FIORI - PIANTE - CARTOLERIA - ARTICOLI DA REGALO



Nella colonna di sinistra: Ranocchia e Baiano, 20 anni di differenza, si contendono il pallone; Beati dai 20 metri scocca la conclusione del 3-0
 Nella colonna di destra: la fotosequenza del raddoppio di Mezzanotti, abile a insaccare di testa un calcio di punizione di Lanzara

Vi auguriamo un'estate di sole...

**...all'ombra
ci pensiamo noi!**

SADA

TENDE DA SOLE - TAPPEZZERIA

Via Ferrucci, 10 (zona Pescaiola) - Arezzo - 0575.26610

33ª GIORNATA

Arezzo, domenica 27 aprile 2008, ore 15

AREZZO 2
MASSESE 0

pt 23' aut. Diagouraga; st 22' Martinetti

Note: spettatori presenti 1.735 (699 paganti, 1.036 abbonati), incasso di 17.262 euro. Ammoniti Mezzanotti, Marconato, Diagouraga e Cazzola. Angoli: 9-4 per l'Arezzo. Recupero tempi: 0' e 3'

A disposizione di Fabio Frascchetti:

Pettinari, Falsini, Savi, Myrta



A disposizione di Agenore Maurizi:

Sciarrone, Russo, Binchi, Masi



In alto: Martinetti infla il gol del 2-0 al termine di una cavalcata solitaria in contropiede. Qui sopra: Grillo, Bricca e Beati vanno a festeggiare l'attaccante dopo la segnatura



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI

immagine comunicazione pubblicità



Via Einstein 16/A (zona Pratacci) AR

www.atlantideaudiovisivi.it



In alto: l'ingresso in campo delle squadre allo stadio "Viviani", desolatamente vuoto
Qui sopra: Martinetti riporta il risultato in parità. Poi arriverà il sigillo decisivo di Bondi

34^a GIORNATA

Potenza, domenica 4 maggio 2008, ore 15

POTENZA 2
AREZZO 3

pt 11' Bondi; st 15' Berretti, 17' Corsi,
20' Martinetti, 32' Bondi

Note: partita giocata a porte chiuse. Ammoniti Cammarota e Beati. Angoli: 6-1 per il Potenza. Recupero tempi: 2' e 3'

A disposizione di Antonio Falanga:
Scalise, Vianello, Gonzales, Bacio



A disposizione di Fabio Frascchetti:
Lancini, Cazzola, Falsini, Myrtaj

Elenco
Si!

il tuo elenco telefonico!!!

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?
Vai su www.paginesi.it
troverai l'elenco telefonico nazionale

Atletica leggera

L'atletica ad Arezzo ha grosse difficoltà ad emergere per tanti e svariati motivi, anche se in passato vi sono stati fior di campioni, specie nel mezzofondo. Cristofano Sestini e Luigi Polverini hanno dato lustro all'ASSI Giglio Rosso di Firenze, Luca Così è stato per anni numero 1 degli ostacoli bassi (400 Hs) con la maglia della ProPatria prima e della Libertas Catania dopo, Vittorio Polvani nella stessa specialità con le Fiamme Gialle. Recentemente sono stati in nazionale Elisa Rondoni nei 400 indoor, Silvia Biondini nel triplo, Lorenzo Baldi negli 800 piani nell'under 23, tutti con società extra provincia. Attualmente sono diversi gli atleti di livello che gareggiano per gruppi militari, industriali o con appoggio di sponsor di una certa caratura: Diego Iamanti e Silvia Biondini, per esempio. Fra gli atleti che gareggiano con gruppi extra provincia vi sono Lisa Francini, promessa della velocità, i gemelli Giacomo e Lorenzo Frustaci, promesse del mezzofondo, Silvia Ciabatti, che continua a lanciare con discrete misure, Marco Cappetti nei 400 hs e altri ancora come il già citato Baldi. Si parla di atleti di seconda e terza fascia. Nonostante ciò ogni tanto le società aretine tirano fuori dal cilindro alcuni atleti di successo e altri, non potendo vincere con quelli che allenano, lo fanno personalmente.

ATLETICA GIOVANILE

Lo scorso anno vi è stata una bella sorpresa da parte di Anna Visibelli dell'Etruscaticletica che ha vinto il titolo italiano cadette nel salto in lungo col nuovo primato regionale. Figlia di un ex velocista, è allenata da Paolo Tenti e quest'anno è ancora cadetta. Negli scorsi anni medesimo titolo fu vinto da Massimo Arrigucci dell'Atletica Sestini nei 1200 piani cadetti. Nelle categorie giovanili è stato Campione Italiano di Decathlon Cosimo Boccia, sempre dell'Atletica Sestini, tuttora primatista provinciale di prove multiple in tutte le categorie, entrambi allenati da Stefano Del Mastro. Altro titolo italiano per Lorenzo Baldi nei 1000 promesse allenato da Stefano Sinatti con la maglia



dell'Esercito.

Attualmente giovani ai vertici nazionali ce ne sono diversi e in crescita: Letizia Marzenta promessa dell'Asta e delle prove multiple, Daniele Cirigliano nel lungo, triplo e ostacoli, Davide Bacciarelli nel mezzofondo, Debora Lanternini negli ostacoli e velocità.

SQUADRE

Intese come partecipanti alle gare dove esiste una classifica a squadre. Negli ultimi 2 anni l'Up Policiano ha partecipato alle finali nazionali di cross, occupando la seconda o terza piazza a livello regionale. L'Atletica Sestini ha vinto negli anni trascorsi, nelle prove multiple, 2 anni di seguito nel settore assoluto e 2 titoli

regionali, centrando la finale nazionale a sei squadre. Analogo risultato per ALGAETRUSCATLETICA negli allievi: vittoria regionale e finale nazionale.

MASTER

L'attività degli atleti oltre i 35 anni è attiva soprattutto su strada. Su pista e cross l'Atletica Sestini ha partecipato e partecipa a entrambi i campionati nel settore maschile. Nel settore femminile vi sono delle individualità notevoli: Elisa Zuccai ha vinto sia i Campionati INDOOR che OUTDOOR sugli 800 e 400 piani negli ultimi 2 anni. Inoltre ha centrato la finale europea e quella mondiale. Coordinatrice per l'Atletica nelle scuole medie, gareggia con l'Atletica Sestini. Altro vincitore di



Campionati Italiani è Stefano Sinatti dell'UP Policiano, sia all'aperto che al coperto. Attualmente infortunato, segue i giovani della sua squadra.

ORGANIZZAZIONE GARE

I Gruppi aretini si limitano attualmente a organizzare gare su strada o cross: Podistica Arezzo con la Corsa del Saracino e Up Policiano con Scalata e Maratonina, oltre che ad una prova del CDS di Cross. Atletica Sestini, Algaetruscatletica e Libertas Arezzo si limitano a organizzare delle gare su pista o leve per studenti e giovani atleti.

CAMPO SCUOLA

L'ultimo meeting giovanile si svolse nel 2002, come le ultime gare Regionali. In attesa del nuovo campo scuola, a fianco del campo di Rugby, le società aretine mordono il freno, non potendo organizzare neanche le gare provinciali per adulti o giovanili per alcuni motivi ovvi. La zona riscaldamento non esiste più, gli ostacoli per le siepi sono di 50 anni fa (più o meno) e non sono abbassabili per

le gare femminili di qualsiasi categoria, la buca dell'asta è ...bucata e i ritri non servibili. Ci si allena con gli elastici e ciò non è bello a vedersi. Marco Gori, che segue i saltatori con l'asta, ha il suo bel da fare per riuscire ad allenare i giovani. Ricordiamo che Letizia Marzenta, lo scorso anno quinta con 2.80 ai campionati italiani cadette, quest'inverno si è migliorata con 2.90, nonostante tutto. Urge quindi un impianto all'altezza della situazione con doppie pedane e si spera con attrezzature nuove. Il Centro Affari chiede spazio, noi pure.

FUTURO

Ottimisti nonostante tutto. Con il nuovo campo che prima o poi arriverà, l'attività prenderà nuova linfa e sicuramente decollerà in modo più spedito se qualche sponsor di buona volontà deciderà di investire su uno sport semplice, ma tecnicamente sconosciuto ai più. L'attività 2008 è in pieno fermento. Le società aretine stanno facendo i corsi per giovani e giovanissimi e l'attività master (non solo corsa di mezzofondo) è viva.

Gruppi sportivi Arezzo

ATLETICA SESTINI

Via C. Darwin 3 - 52100 Arezzo - 0575 382034
Tutte le categorie: cross, pista e strada

ALGAETRUSCATLETICA

Loc.Palazzo 190 p - 52010 Subbiano - 0575 984857
Attività giovanile cross e pista

LIBERTAS AREZZO

Casella postale 90 - 52100 - Arezzo - 0575 905214
Organizzazione meeting estivo giovanile

AMATORI PODISTICA AREZZO

Via Pigafetta 15 - 52100 - Arezzo - 0575 902000
Attività amatoriale su strada

U.P. POLICIANO

Policiano 102 A - 52100 - Arezzo - 0575 97699
Attività nel podismo in tutte le categorie

Gruppi sportivi in provincia

POL. RINASCITA MONTEVARCHI

Via Brenta 42 - 52025 Monteverchi - 055 984097
Attività giovanile su pista e master

ATL. SANGIOVANNESE

P.za Palermo 1 - 52027 S.Giovanni V.no - 055 940717
Attività in tutte le categorie

AVIS SANSEPOLCRO

Viale Fatti 22 - 52037 Sansepolcro - 339 6609969
Attività amatoriale su strada

PODISTICA IL CAMPINO

Via Corinti 61 - 52013 Castiglion Fiorentino - 0575 658560
Attività giovanile giovanile su pista, cross e strada
Adulti cross e strada

SUBBIANO MARATHON

Casa Marga 64 - 52010 Subbiano - 0575 489831
amatoriale su strada

Data di nascita

primo maggio 1975

Segno zodiacale

Toro ascendente Cancro

Altezza

Un metro e 72

Misure

Devo misurare-60-90!

Tatuaggio

Tre: le mie iniziali nell'alfabeto degli elfi sulla caviglia, un elfo sul dorso del piede, un altro elfo all'inguine. Gli elfi portano bene! E poi ho il piercing all'ombelico

Stato civile

Single ma in contrattazione...

Tre cose che ami

Il mio cane, organizzare le sfilate di moda, gli spaghetti al pomodoro

Tre cose che detesti

Il fegato (non lo mangerei mai), le persone in ritardo, la Nutella

Tre cose che apprezzi in un uomo

La galanteria, le attenzioni verso di me, il sedere!

Tre cose che gli uomini apprezzano di te

Le gambe, il fatto che non rompo le scatole, che mi piace fare tutto... Adesso spero apprezzeranno anche qualcos'altro!

L'uomo dei sogni

Giorgio Pasotti

Il tuo antidepressivo

Il mio cane, un bastardino di un anno

Essere o avere

Essere

Il viaggio da fare

In Polinesia. Anche da sola

Il tuo mito

Ambra Angiolini, fin dai tempi di "Non è la Rai"

Quartiere della Giostra

Porta Santo Spirito

Calciatore amaranto

Massimo Marconato

Sogno nel cassetto

Diventare una regista famosa nel campo della moda

La prima volta

Nella macchina del mio ragazzo, avevo 16 anni e... non mi ricordo niente!

Sono io la nuova *Venere*

Un sito web che mette in palio un intervento chirurgico gratis, il desiderio di avere un paio di taglie in più di reggiseno e il gioco è fatto. A Vania è accaduto proprio questo: si è iscritta al concorso "la rinascita di Venere", ha spedito al portale Lycos un divertente filmato per autocandidarsi e ha sbaragliato la concorrenza. In cambio ha dovuto aprire un blog per raccontare se stessa, le sue emozioni e le varie fasi che hanno preceduto e seguito l'operazione. "E' stato divertente - dice Vania. Non mi sono presa sul serio, ho utilizzato molta ironia e ho cercato di spiegare agli altri quello che mi stava succedendo. Mai avrei pensato di vincere il concorso, è stata una bella sorpresa". L'intervento di mastoplastica è stato effettuato a Milano, lo scorso 9 aprile, dal dottor Raoul Novelli, uno dei massimi esperti italiani di chirurgia e medicina estetica. "Paura? Sì, tanta - ammette Vania. Sul blog ho anche scritto un testamento spirituale... Per fortuna è filato tutto liscio,

sono rimasta in clinica un giorno e una notte e poi mi hanno rimandato a casa. Ho dovuto convivere con il dolore per due settimane, ma l'avevo messo in preventivo. Ora sto bene, sono contenta della mia scelta, non ho pentimenti". Sui

motivi che l'hanno spinta a compiere un passo del genere, Vania ha le idee chiare: "Mia mamma non ne voleva sapere, io invece avevo un'immagine di me da raggiungere. Portavo una seconda scarsa di reggiseno, con l'intervento sono arrivata a una terza piena. Cambiamenti? Ancora non mi rendo conto, i miei amici però sbirciano nel décolleté. Erano tutti dalla mia parte, mi hanno appoggiato fin dal primo giorno. Addirittura qualche mia amica sta pensando di seguire il mio esempio. Siamo, anzi sono, tutte piatte!". L'ultima battuta è dedicata agli uomini. Un bel seno è di sicuro un'arma seduttiva in più. "Quando ho fatto l'intervento, ero single. Adesso sono in contrattazione, diciamo così. E sono curiosa di vedere l'effetto che faccio".



<http://blog.lycos.it/vania/>
<http://myspace.com/vaniawopy>

FLYNET

Tecnologia e risparmio.
Ad un passo da te.



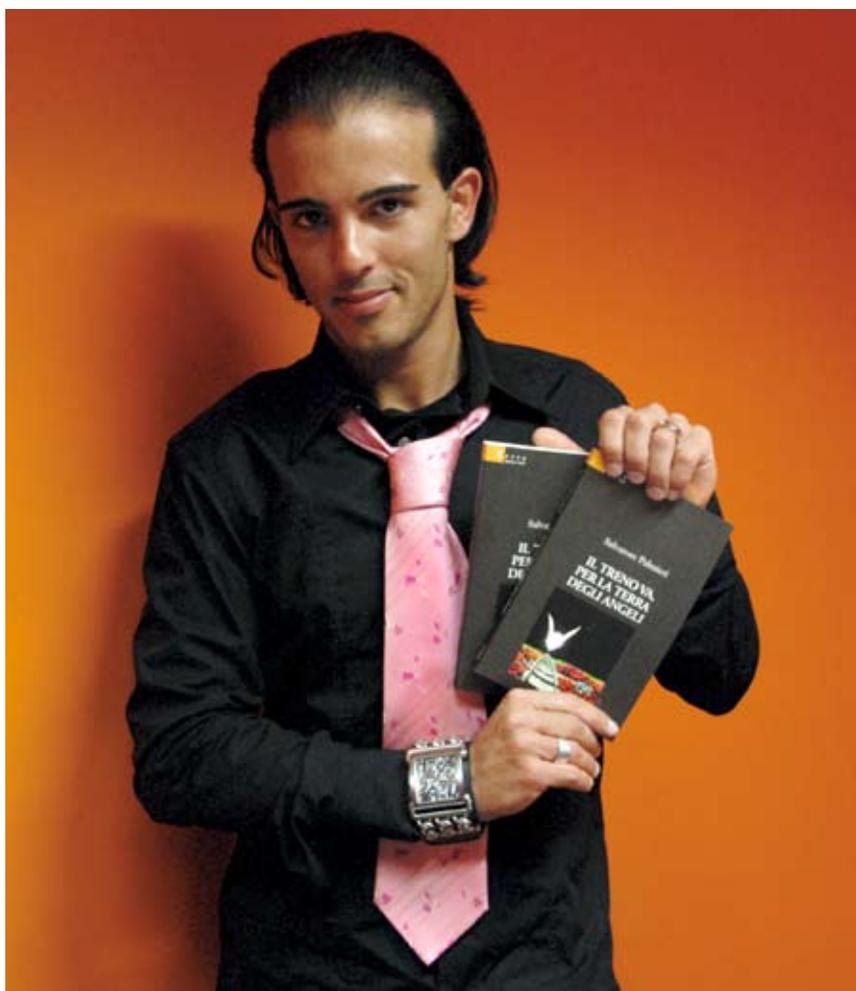
FLYNET

www.f2n.it
MAIL: info@flynetitalia.it

Numero Verde
800-551199

IL TRENO VA, PER LA TERRA DEGLI ANGELI

Salvatore Palmieri ha 26 anni, è di Grosseto ma trascorre molto tempo ad Arezzo, ha amici aretini, ama e conosce bene la nostra città. E' anche un simpatizzante amaranto, il che non guasta. Artista, appassionato di cinema, scrittore, ha iniziato a comporre testi fin da piccolo e nel 2000 ha vinto il premio *Campielo giovani*. La sua ultima fatica letteraria è un romanzo di grande intensità che ruota attorno a un viaggio senza meta, fisico e spirituale, alla ricerca di un'identità sfuggente. "L'ispirazione per i miei libri di solito nasce dai sogni - spiega lo scrittore. Mi sveglio e tento di mettere ordine ai pensieri. Anche questo romanzo è nato così. Racconto il desiderio di raggiungere la felicità: spesso la cerchiamo all'esterno, invece la felicità sta dentro noi stessi". Il libro si intitola *Il treno va, per la terra degli angeli*: "Ho voluto unire il treno, simbolo di concretezza, con gli angeli, che invece rappresentano la fantasia, gli ideali, i sentimenti più intimi". Il volume di Palmieri può essere ordinato in tutte le librerie di Arezzo e provincia, oppure richiesto inviando una email direttamente al sito web della casa editrice *Il Filo* (ordini@ilfiloonline.it).



R E C E N S I O N E



Una storia profonda dai risvolti filosofici. Un testo dove il protagonista sale su di un treno che lo porterà lontano, un viaggio fisico ma soprattutto mentale, una riscoperta dell'anima. Una riflessione costante. "Siamo esseri liberi, ma questa è solo l'apparenza che ci inganna. Tutti noi siamo legati a qualcosa... tutti noi siamo

in un modo o nell'altro vittime". Salvatore Palmieri, mettendoci di fronte alla cruda realtà, intende farci capire come la felicità non sia quasi mai reale. Nonostante tutti gli obiettivi che possiamo raggiungere, ci troviamo di fronte sempre lo stesso problema... dare un senso alla nostra vita.

Una bambina di nome Hanna sussurra suggerimenti, consigli preziosi, sulla vita, sull'amore, sul tempo. La lotta contro paure più o meno piccole, con la consapevolezza di doverle affrontare. Un romanzo di straordinaria intensità che trascina il lettore in un viaggio lungo e difficile dalla meta sconosciuta.

Teletruria forever

Gianfranco Duranti è il direttore dell'emittente dal 1974, dal primo giorno di trasmissioni. Non ha avuto predecessori e qualcuno sospetta che non avrà nemmeno successori. In realtà il suo sogno è semplice: "Vorrei riposarmi e fare il nonno, ma mio figlio non ci sente...". Nell'88 diventò presidente dell'Arezzo, di cui è grande tifoso. Butali e Mancini, Angelillo e Bolchi, Lucherini e Fanfani: ecco cosa ci ha detto in un'intervista che spazia tra calcio, giornalismo e politica

di Andrea Avato

Gianfranco Duranti



Gianfranco Duranti non ha predecessori e qualcuno comincia a sospettare che non avrà nemmeno successori. E' il direttore di Teletruria da sempre, dal giorno in cui si accese la lucina rossa della telecamera negli studi di Corso Italia. Correva l'anno 1974, mese di dicembre. Duranti è tutt'uno con la televisione degli aretini, una delle emittenti private più vecchie d'Italia e tra le più longeve in assoluto. Quando si è seduto per la prima volta sulla poltrona

del capo, tutta la tivù che non aveva il marchio Rai era fuorilegge. C'era il monopolio ma nel mondo dell'informazione si stava diffondendo la voglia di libertà, di avventurarsi per un sentiero che non si sapeva dove avrebbe portato. 34 anni dopo, il monopolio Rai non esiste più e le televisioni locali sono diventate centinaia, sparse ovunque. Nessuna, però, ha lo stesso direttore del primo giorno. E' per questo che pensare a qualcuno che prenda il posto di Gianfranco Duranti

è praticamente impossibile. Lui dice di no, che non è un uomo di potere ma soltanto un giornalista innamorato di Arezzo. In realtà il suo ufficio è un punto d'osservazione privilegiato: sulla politica, sull'economia, sullo sport. Sulla città intera. Tutto quello che conta, e anche quello che non conta, passa dalla sua scrivania.

Gianfranco Duranti è sposato con la signora Elena e ha un figlio, Andrea, di 37 anni. E' anche console onorario di



①



②



③



④

Senza baffi, nel giorno del matrimonio con la signora Elena (1971) ①

Fotoricordo negli anni '80 insieme alla moglie e al figlio Andrea ②

In un momento di relax: "Il mio sogno è riposarmi e fare il nonno..." ③

Davanti al caminetto, citando una fortunata trasmissione presentata in passato ④

Germania, accanito fumatore, appassionato di calcio. Tifa Inter ma la vede quasi solo sul televisore di casa, tifa amaranto e allo stadio non manca mai. D'inverno e d'estate, lui c'è. Nelle occasioni importanti, sale in macchina e va pure in trasferta. Pochi ricordano che nell'88 diventò addirittura presidente dell'Arezzo, con il compito di mettere mano ai conti in rosso. "La gente non rammenta l'episodio? Non mi mortifica per niente" dice lui abbozzando un mezzo sorriso.

Benito Butali, editore di Teletruria, aveva rilevato l'Arezzo calcio dalla gestione Nofri, investendo fior di quattrini e costruendo una squadra per puntare alla serie A. Dentro c'era gente del calibro di Tovalieri, Nappi, Silenzi, De Stefanis, Ruotolo, Ermini, affidata alle sapienti mani di Bruno Bolchi. Doveva essere un'annata magica, fu un disastro epocale. Retrocessione in C1, polemiche, veleni e denari gettati alle ortiche. Per ripianare i bilanci, Butali si affidò al manager che meglio conosceva: Gianfranco Duranti. "I consiglieri d'amministrazione erano una decina: oltre a Butali e al sottoscritto c'erano i fratelli Fabbroni, Caldelli, Tristi, Farsetti, Seri, Cipriani, Cerofolini. Rimasi in carica come presidente fino alla primavera dell'89, poi mi dimisi dall'incarico. Butali respinse le mie dimissioni e io le presentai di nuovo".

Perché?

"Avevo fatto il mio lavoro, alleggerendo la

situazione debitoria, e non reggevo più. Fu una fatica immane, bisognava stare all'erta 24 ore su 24. Se ci penso, ho gli incubi anche adesso".

Da presidente ci sono onori e oneri.

"Infatti quando si prospettò l'ipotesi della mia investitura, non ne volevo sapere. Mi chiamavano il presidente con riserva. Per un mese mi macerai nel dubbio se fosse meglio accettare o rifiutare. Alla fine dissi sì".

Per amore dell'Arezzo?

"Per quello, per rispetto verso Butali e il consiglio d'amministrazione. Per incoscienza".

Certo che il Cda dell'epoca aveva una forza economica spaventosa.

"E' vero. Solo che nel calcio la democrazia non funziona, serve il dittatore. Per mandare avanti una società ci vuole uno che comanda e gli altri che si adeguano. Butali era troppo buono, cercava di coinvolgere tutti nelle scelte, nelle decisioni e alla fine ci rimisero tempo, energie e soldi".

Di quel periodo da presidente, le sono rimasti solo gli incubi nella memoria?

"Sapevo che non sarebbero state rose e fiori, altrimenti il presidente non l'avrebbe fatto fare a me. Però fu anche una soddisfazione personale, non lo nego".

La retrocessione in C del 1988, secondo molti è la grande occasione persa del calcio aretino. Concorda?

"Sì. Devo anche fare autocritica in

relazione a quel campionato sfortunato. Butali non voleva esonerare Bolchi, la squadra arrancava ma era comunque sopra la zona retrocessione. Io invece, insieme ad altri, spinsi per riprendere Angelillo, che non vinse nemmeno una partita e ci portò in C1".

Altri ricordi?

"Mi insediai da presidente il giovedì, l'allenatore era Rampanti. La domenica vincemmo a Mantova con un gol di Calonaci. Fu un esordio fortunato il mio".

Che giudizio dà di quegli anni '80?

"Della gestione Butali do un giudizio positivo. Acquisimmo la società dal presidente Nofri, il quale era in procinto di portare le chiavi al sindaco. Le casse erano vuote e noi ci impegnammo per il risanamento. E' chiaro che la retrocessione ci tagliò le gambe, ma nel complesso facemmo ottime cose, avvicinando l'Arezzo alla provincia come mai era accaduto in passato. Cercammo di spezzare quella diffidenza con cui ci guardavano i tifosi di fuori città e devo dire che ci riuscimmo".

Quant'è diverso il calcio di oggi da quello di allora?

"Mica tanto. Il calcio è business adesso come lo era vent'anni fa. E anche il pubblico di Arezzo è sempre uguale. All'epoca ce n'era di più allo stadio, ma è vero anche che le partite in diretta non le trasmettevano".

L'Arezzo non è mai andato in A perché

Fabbroni

Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Serramenti in legno



Autunno 1988: diventa presidente dell'Us Arezzo sotto la gestione di Benito Butali

Sportivo, mi ero innamorato di quell'attaccante che segnava e giocava col cuore".

Allenatore?

"Ballacci, lo apprezzavo per le doti tecniche e anche per quelle umane. Poi dico Giorgini, col quale sono rimasto in amicizia".

Angelillo no?

"Angelillo l'ho apprezzato di più come calciatore dell'Inter...".

La gioia più intensa quando l'ha provata?

"Una volta che vinchemmo a Perugia. C'era Montaini presidente. Qualche anno prima al Santa Giuliana mi avevano sputato addosso, ma non potei reagire. Avevo ricevuto una querela a causa di un articolo, ero nell'occhio del ciclone, doveti stare calmo. Festeggiai alcuni anni più tardi".

E la delusione cocente?

"La radiazione del '93. Fu un dramma sportivo, settant'anni di storia buttati via. Non ero più in società, ma feci di tutto per evitare una fine del genere: riunioni in Comune, telefonate in Lega. Non ci fu niente da fare. Lo considero uno sfregio alla nostra città, figlio di un accanimento senza spiegazioni".

Tutto per pochi soldi.

"La mattina dell'udienza in tribunale provai un ultimo, disperato tentativo. Chiamai Butali al telefono e lo convinsi a giocare la carta della disperazione. Mi autorizzò a staccare un assegno da 200 milioni, col quale mi presentai al curatore fallimentare Rossi. Era presente anche una funzionaria della Lega di C. "E' tardi" mi disse lei "a Roma hanno già fatto la conferenza stampa in Federcalcio". E l'Arezzo fu radiato".

Dell'Arezzo di oggi, invece, che mi dice?

da noi mancano imprenditori disposti a investire nello sport. E' così?

"Fino a un certo punto. Non dimentichiamo Golia, non dimentichiamo Terziani, presidenti che hanno speso lacrime e sangue. E soldi. Poi se mi si dice che Butali e il suo gruppo furono un'eccezione, allora posso concordare, anzi dico che fu quasi un miracolo".

E Piero Mancini, in tutta questa analisi, dove lo mettiamo?

"Mancini ha fatto cose più che egregie. Improvvisando, vivendo alla giornata, ma le ha fatte. Ed è lì da 8 anni. Garantisco che sono lunghi. Quando prese l'Arezzo, mi chiese di far parte del Cda".

Ah sì? E lei?

"Dissi cortesemente di no, spiegando che col calcio avevo già dato".

Perché Mancini, secondo lei, non è mai riuscito a programmare in modo serio e

costante?

"Lui è un grande imprenditore, probabilmente è la diffidenza che lo spinge a cambiare sempre e comunque. Il mondo del calcio non è un ambiente facile, è pieno di squali disposti a tutto. Quando Mancini dice che se ne andrebbe anche domani, io lo capisco".

Che rapporti ha con lui?

"Buoni. Gli va riconosciuto il grande merito di aver tenuto la società al riparo dagli scandali. Credo che in C ci siano pochi club come l'Arezzo".

Quant'è che tifa amaranto?

"Da quando giocavano Peruggia e Cati. Ho sempre avuto due passioni, l'Inter e l'Arezzo. Ho sempre sofferto il giusto".

Il giocatore che ha amato di più?

"Francesco Graziani. Era un ragazzino, alloggiava all'hotel da Cecco e io andavo spesso a trovarlo. Scrivevo sul Guerin

Poggiolini
PASTA FRESCA
Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo
Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it

Since 1926
Osteria dei Mercanti
Ristorante - Pizzeria
Piazzetta Sopra i Ponti (sotto i portici di Via Roma)
Nel cuore di AREZZO Tel./Fax 0575.24330

“Che la squadra ha buttato via un sacco di punti. Siamo stati sfortunati, è vero, ma anche colpevoli”.

Che qualità deve avere il direttore di Teletruria?

“Deve essere un mediatore, dialogare con le istituzioni e capire le esigenze della gente”.

Teletruria è accusata di essere una televisione ecumenica, equidistante dalla destra, dalla sinistra e poco corrosiva nei confronti del potere. E' veramente così?

“Rispondo ricordando un episodio del '99. Lucherini e Nepi erano al ballottaggio per l'elezione a sindaco e Teletruria organizzò il faccia a faccia in piazza San Francesco, in diretta televisiva. Il giorno dopo mi arrivarono decine di telefonate per accusarmi di essere un filofascista e decine di altre telefonate con cui mi rinfacciavano di essere filocomunista. Fu il migliore attestato di imparzialità. E comunque Teletruria, quando c'è da stare dalla parte dei cittadini, si schiera eccome”.

Lei ricopre la carica di direttore dal 1974. La televisione quanto è cambiata?

“Dal punto di vista tecnologico, è cambiata radicalmente. E io il cambiamento l'ho subito, visto che uso il pc come una macchina da scrivere, né più né meno”.

Niente posta elettronica?

“Per carità”.

L'informazione oggi è migliorata?

“La gente viene informata di più, che è comunque un miglioramento, e viene informata in tempo reale. Io però, se posso concedermi un rimpianto relativo ai miei tempi, noto che oggi molti giornalisti sono quasi degli impiegati. Se ne stanno in redazione e scrivono al computer.

Bisognerebbe fare un giornalismo diverso, sulla strada. Uno dei miei ricordi più belli è relativo al periodo in cui lavoravo all'Associated Press, a Roma. Prendevo il fotografo e andavo in via Veneto, in cerca di scoop. La gente voleva leggere della dolce vita, voleva notizie fresche”.

Lei è su questa poltrona da 34 anni. Si sente un uomo di potere?

“No, mi sento un giornalista al servizio della città”.

C'è un personaggio politico al quale è rimasto legato?

“Al sindaco Aldo Ducci, un uomo che ha gettato le basi per lo sviluppo economico e sociale di Arezzo, ma anche per quello urbanistico. Un grande politico, di spessore”.

Che pensa di Lucherini?

“Che resterà per sempre il simbolo di una svolta epocale per la città, consumata soprattutto durante il primo mandato, quando traspariva una straordinaria voglia di fare”.

E di Fanfani?

“E' un uomo di grandi capacità, dovrà metterle al servizio dei cittadini. Non è



Qui sopra: Duranti console onorario di Germania

facile, visto anche il momento economico”.

Quanti rimpianti ha nella sua vita?

“Avrei potuto lavorare in Rai, in testate nazionali di un certo livello, ma ho sempre rifiutato. Per amore di Arezzo e della mia famiglia, soprattutto. Non ho voluto allontanarmi”.

Per quanto tempo ancora resterà direttore di Teletruria?

“Spero poco. Il mio sogno è riposarmi e fare il nonno, ma mio figlio Andrea da quest'orecchio non ci sente...”.

- ① La consegna del “premio protagonisti” a Pupo in piazza San Francesco
- ② Durante un'intervista con Giorgio Almirante, all'epoca segretario del Msi
- ③ “Francesco Graziani è stato il giocatore che ho amato di più, bravo e generoso”
- ④ Colosso a fine gara con mister Ballacci: “Lo apprezzavo per le doti tecniche e umane”



1



2



3



4

fotomanie
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 1011120

Rondini predica coraggio

“Non bisogna avere paura di lanciare i giovani in prima squadra. I ragazzi non fanno perdere le partite né i campionati, semmai li fanno vincere”. Il responsabile del vivaio è entusiasta della stagione che volge al termine: “Abbiamo fatto un grande lavoro, raccogliendo anche risultati importanti”. Confermati i tecnici Abenante e Rizzolo, Fraschetti invece se ne andrà: “E’ giusto che faccia il salto tra i professionisti”

Coraggio è la parola che Fulvio Rondini pronuncia più spesso. Coraggio nel prendere decisioni importanti, coraggio nell’aprirsi a nuovi progetti, coraggio nel lanciare i giovani tra i professionisti. “Senza coraggio” dice lui “non si va da nessuna parte”. Per il responsabile del vivaio, quella che sta giungendo al tramonto è una stagione memorabile, con due squadre che hanno conquistato le finali nazionali e l’avvio di un lavoro certosino con la scuola calcio, che l’Arezzo non aveva e che diventerà poco a poco una fucina preziosa per il futuro. “Quando sono arrivato” – ricorda Rondini – “facevo fatica a convincere ragazzi e genitori a venire da noi. L’Arezzo non aveva fascino, attrattiva. Adesso le cose sono cambiate, per fortuna”.

Il bilancio di quest’annata com’è?

“Straordinario e non soltanto per i risultati, che ai nostri livelli contano relativamente. Gli Allievi ne hanno presi 5 dalla Roma ma per noi è stato un successo giocarla questa partita. Il gap con un settore giovanile come quello romanista esiste ed è marcato. Noi lavoreremo per ridurre il divario, sapendo che l’Arezzo non sarà mai come la Roma”.

La Berretti ha stravinto il suo girone. Ve l’aspettavate?

“La Berretti è arrivata tra le prime 8 d’Italia, un risultato del genere non ce



Rondini in panchina insieme a Fraschetti. I due sono legati da stima professionale e grande amicizia

l’aspettavamo anche se c’era fiducia nelle potenzialità del gruppo e dell’allenatore”.

E i Giovanissimi?

“Abenante è stato splendido, ha fatto i miracoli quasi, lavorando da zero sui ragazzi per aiutarli a costruire un bagaglio tecnico all’altezza. Io lo conoscevo dai tempi in cui guidava la Berretti del Perugia, sapevo che uomo è e di quanta pazienza è dotato. Per la categoria dei Giovanissimi è l’istruttore ideale”.

Quanto è importante aver avviato la scuola calcio alla Tuscar?

“Moltissimo. E’ un progetto in cui credo fermamente, ci consentirà di curare la fase di approccio dei bambini al calcio, che è molto delicata. Dall’anno prossimo avremo anche una squadra Esordienti, nel giro di un paio di stagioni i nostri Giovanissimi saranno più competitivi”.

I tecnici di quest’anno saranno tutti

confermati?

“Abenante e Rizzolo sì”.

Fraschetti invece andrà ad allenare una prima squadra. Giusto?

“Non se se resterà ad Arezzo oppure no. In ogni caso gli ho consigliato di rischiare, di lanciarsi. E’ il momento giusto per cambiare prospettive, ha fatto la gavetta, ha lavorato nel settore giovanile, si è messo in mostra in queste tre partite di C1. Merita un’opportunità professionale di un certo livello”.

Quanto è cambiato Fraschetti in questi anni?

“E’ migliorato, è più elastico, è più sereno. Ha capito che con i giocatori serve il bastone ma serve anche la carota. Prima non era così”.

Lei ha fatto pressioni su Mancini per confermare Fraschetti?

“Pressioni no, ho soltanto espresso il mio parere. Mancini ha un’ottima opinio-

ne di Fraschetti, ma conosce le insidie che ci sono in una piazza importante come Arezzo, alla guida di una squadra obbligata a vincere, e il passato gli ha insegnato a stare attento. Se Fabio non verrà confermato, sarà solo perché il presidente non vuole bruciarlo, non vuole giocare con la sua carriera”.

Quanti ragazzi le piacerebbe vedere in prima squadra l'anno prossimo?

“Non sono decisioni che spettano a me. Se proprio devo esprimere un desiderio, allora penso a una rosa di venti giocatori più quattro ragazzi del vivaio. Sarebbe l'ideale”.

Ci sono quattro giocatori in grado di fare il salto dal settore giovanile alla serie C?

“Sì. E' questione di coraggio. Ci sono società che non hanno paura a concedere fiducia ai giovani. Guardate la Roma, guardate l'Empoli. Hanno ragazzi di talento ma hanno anche il coraggio di buttarli nella mischia. I giovani non fanno perdere le partite né i campionati, anzi semmai li fanno vincere”.

C'è una cosa che le ha dato soddisfazione più di altre in questa stagione?

“Il fatto che la società mi ha concesso carta bianca, senza nessuna intrusio-

Christian Russo, centravanti della Berretti che si è qualificata per le fasi nazionali



ne. Mai. E' un atteggiamento di totale fiducia che mi gratifica e mi spinge a impegnarmi sempre di più. Io per questo lavoro ho una passione infinita e il merito è anche di chi mi lascia libero di muovermi, con i miei pregi e i miei difetti”.

Di lei si parla come possibile direttore generale dell'Arezzo. C'è qualcosa di

vero?

“Per ora sono il responsabile del settore giovanile e tanto mi basta. Sto con i piedi per terra, non mi faccio illusioni. Se poi dovesse succedere qualcosa, ci penserò su e farò le mie valutazioni. Le nuove avventure mi stimolano, a me il coraggio non manca”.



Numero Tre



Via Galvani, 59-61



Tel.0575-380114 AREZZO



MOTO - SCOOTER - QUAD - ABBIGLIAMENTO



www.numerotrearezzo.com



Michele Gelsi, il leader

Era lui la guida silenziosa dello squadrone allenato da Somma, capace di stravincere la C1 e di polverizzare record su record. Doti tecniche, carisma e qualità umane ne facevano un giocatore indispensabile nonostante l'età, uno che all'Arezzo sarebbe servito anche oggi. Il centrocampista abbonato alle promozioni ha lasciato il calcio, gestisce uno stabilimento balneare a Pescara ma l'amaranto lo porta sempre nel cuore.

"A Mancini e Fioretti dico: riportate la squadra in B, l'ambiente lo merita"

di Luca Stanganini

La prima cosa che mi dice Michele Gelsi ha l'effetto di bruciare l'ultima domanda che gli avrei posto: "Il ricordo che ho di Arezzo è stupendo. Sia io che la mia famiglia, siamo rimasti molto legati". Comincia così la chiacchierata con il leader silenzioso dello squadrone di Mario Somma, che riportò l'Arezzo nel calcio che conta dopo anni di purgatorio e sofferenze. Di quella squadra, per certi versi irripetibile, capace di sgretolare record su record, Gelsi era l'anima, il faro, il punto di riferimento. Un leader che aveva portato alla causa, oltre alle proprie doti tecniche, un patrimonio umano e tante motivazioni, nonostante l'anagrafe. Bello giocare a calcio, soprattutto quando si avvicina il momento in cui, inevitabilmente, finirai per pensare che non può più essere un mestiere ma un semplice divertimento, un'occasione irripetibile per tornare indietro nel tempo.

Michele, a quanto mi risulta indossi ancora le scarpette bullonate. Magari gli obiettivi sono cambiati ma immagino che la voglia sia rimasta la stessa.

Proprio così. Mi diverto da matti a giocare nella squadra del Pro San Donato. Partecipiamo al campionato di Eccellenza Uisp, pensa che l'anno scorso abbiamo vinto anche la Coppa Italia nazionale. Sto bene con gli amici, il bello non è tanto la partita quanto la mangiata che ci facciamo dopo.

Questione di stimoli, di entusiasmo. Lo stesso che trascinava l'Arezzo di Somma.

Esatto, eravamo un gruppo molto legato, sia dentro che fuori lo spogliatoio. Io abitavo in una casa vicina allo stadio e

tutti la chiamavano l'autogrill perché era un continuo via vai di compagni. Eravamo sempre insieme. Molto influì anche il lavoro di Somma e i risultati ci hanno dato ragione.

Un meccanismo talmente perfetto che, a fine stagione, puntualmente venne smantellato.

Sono convinto ancora oggi che, con due o tre ritocchi, senza stravolgere tutto quanto, avremmo fatto un grande campionato. E' pur vero che la società mise a segno colpi importanti, penso a De Zerbi, Spinesi, Amerini, gente di categoria che però non garantì quella continuità necessaria, e i risultati che arrivarono furono al di sotto delle aspettative.

Somma contro Fioretti. Cosa successe, in realtà?

Non l'ho mai capito. Somma aveva un carattere un po' particolare, però è stato quello che ci ha fatto raggiungere i risultati, attraverso la sua grande capacità di fare rendere tutti quanti al cento per cento. Penso a Pasqual, che con Somma si è rilanciato fino ad arrivare alla Nazionale, ma anche a Serafini, sul quale ha scommesso forte ed è stato ripagato alla grande, lo stesso Barbagli. Conosceva pregi e difetti di ognuno di noi. Nonostante tutto, io avrei di nuovo puntato su di lui, a cambiare si era sempre in tempo.

Alla fine te ne andasti pure tu.

Avevo ancora un anno di contratto, ma mi ero accorto di non rientrare nei piani di Marino e, siccome avevo voglia di giocare, come arrivò la proposta del Mantova, ne parlai con la società e trovammo un accordo.

E così te ne andasti a vincere un altro



In alto: Michele Gelsi in azione nell'indimenticabile stagione 2003-04, quella del ritorno in B. Qui sopra: il centrocampista festeggiato da Abbruscato e Testini dopo aver segnato un gol

campionato.

Già. Il terzo consecutivo dopo quelli di Livorno e Arezzo. Però mi dispiacque davvero lasciare la maglia amaranto.

Sette gol in amaranto. Scegli il più bello.

Quello di Prato fu importante, ci permise di vincere una sfida delicata a inizio stagione. Ma il più bello, secondo me, fu quello di Reggio Emilia, anche perché venivamo da un periodo particolare. Vincemmo 5 a 0, il Lumezzane perse e prendemmo il largo. Arrivammo a vincere quel campionato con quattro giornate di anticipo.

Veniamo al presente. Credo che tu sia informato dei destini dell'Arezzo, attraverso un tuo ex compagno che ti seguiva come un'ombra.

Con Davide Mezzanotti ho giocato a Pescara, poi a Livorno e infine a Mantova. E' veramente un amico e poi in campo è uno che non si tira mai indietro, può giocare in diversi ruoli ed è bravissimo a fare gruppo. Così come Lanzara, un altro mio ex compagno, e pure Rizzolo che ricordo molto volentieri.

Del tuo vecchio Arezzo sono rimasti praticamente solo Fioretti e Mancini.

Con Fioretti, alla fine, mi sono trovato bene, è uno che di calcio ne capisce. Di Mancini posso dirti che è uno dei presidenti migliori che io abbia mai avuto, sotto tutti i punti di vista. E' un tifoso ma in maniera composta, un vero signore. Si interessava non solo dell'aspetto sportivo, ma anche delle problematiche familiari di ognuno. Era uno di noi. Poi magari posso aver visto solo una faccia della medaglia, visto che vincevamo sempre. Però di lui non posso che parlarne bene.

Tu oltre che nell'Arezzo, hai giocato anche nel Perugia e sei stato una bandiera del Pescara. Avrai seguito i fatti che sono successi a fine stagione, con il Martina, ex squadra del tuo amico Massara, che si rifiuta di scendere in campo, consegnando di fatto i playoff agli umbri. Che idea ti sei fatto?

Credo sia stata una sorta di ripicca, una resa dei conti nei confronti della Fede-

razione. Il Martina, dopo lo spareggio perso contro il Pescara nel 2003, si vide negare il ripescaggio in B a vantaggio della Fiorentina. In ogni caso, è stata una grandissima mancanza di rispetto nei confronti di chi, in quel momento, stava giocandosi un intero campionato.

Nel 1985, quando hai iniziato a giocare con la Fiorentina, forse il calcio era migliore di questo. Vogliamo ricordare il tuo esordio in serie A?

Avevo 17 anni e fu il momento più bello della mia carriera. Era un Fiorentina-Sampdoria e il mio allenatore, Agropoli, mi fece entrare al posto di Iorio a una decina di minuti dalla fine. Da allora il calcio è cambiato tanto, l'aspetto economico prevale, vent'anni fa anche ai giovani veniva concessa maggiore fiducia. Oggi se sbagliano una partita si ritrovano già belli e bruciati, mentre io, a 18 anni, ero titolare nella Fiorentina dove militava gente del calibro di Baggio, Berti, Orioli, Antognoni e Passarella. Ho marcato pure Diego Maradona e quella partita non la dimenticherò mai. Poi mi ruppì il crociato e la mia storia calcistica cambiò, anche se sono fiero della mia carriera, con oltre 500 gare ufficiali nei professionisti.

A proposito di Passarella. Lui è stato il Ct della nazionale argentina, così come il tuo ex allenatore Eriksson lo è stato dell'Inghilterra, il tuo ex compagno Dunga del Brasile e il tuo ex mister a Livorno, Donadoni, dell'Italia. Le quattro nazionali più forti al mondo. Se hai preso un quinto della loro predisposizione, puoi avere un futuro da allenatore ad alti livelli.

Ho fatto una scelta netta, radicale, quella di uscire dall'ambiente del calcio. Non voglio sputare nel piatto dove ho mangiato per molti anni, però in questo mondo, se dici le cose come stanno, non sei apprezzato. Ci sono troppi compromessi che non sono disposto ad assecondare. Se ti devo dire una cosa, te la dico e poi amici come prima.

Tra le tue esperienze, ce n'è anche una esotica in Arabia, nelle fila dell'Al Ittihad. Ma che calcio si gioca da quelle**parti?**

In Arabia si sta benissimo, è un campionato di livello dignitoso, diciamo una nostra serie B di alta classifica. Lì veramente giochi spensierato. Arrivai con Dossena allenatore, poi lui fu esonerato e venne Oscar, il brasiliano. Ricordi il difensore che marcava Paolo Rossi al Sarrià nei Mondiali del 1982? Vincemmo coppa e campionato.

E poi, ricordiamolo, hai giocato anche un mondiale.

Si è vero, con la nazionale Under 17, in Cina. Ero in squadra con Ganz e Porrini. Il premio di miglior giocatore del torneo lo vinse Redondo. Bella esperienza. Ho giocato pure un mondiale con la nazionale militare. Con me c'era Roberto Mancini.

Lasciamo da parte il calcio. Cosa fai di bello adesso, Michele?

Ho aperto uno stabilimento balneare qua a Pescara, la città dove vivo. Da adesso in poi, comincia il lavoro.

Per cui, se da Arezzo arrivasse qualche proposta...

Sto anche dando una mano a Faccini che fa il procuratore, mi occupo dei giovani, ho già mandato alcuni giocatori, Fasciani e Terenzi, proprio ad Arezzo. Ti dicevo che vorrei uscire dal calcio ma poi, essendo giovane, potrei rimettermi in discussione. E pure la mia famiglia mi appoggierebbe. Tu pensa, ogni volta che sento Abbruscato mi dice che è innamorato di Arezzo, come si fa a non apprezzare una città così? Se mi chiamasse Mancini, non avrei il minimo problema ad accettare la proposta, farei qualsiasi cosa.

Chiudi da solo l'intervista?

Lancio un appello a Mancini e Fioretti. Ora che vi siete ritrovati, riprendete il discorso interrotto anni fa e cercate di riportare l'Arezzo in quella categoria che merita, per l'ambiente e per i suoi tifosi speciali. In bocca al lupo e forza Arezzo.

Ma lo sai che faresti comodo anche in campo, Michele?

Ah no, per il campo oramai sono buono solo per la Uisp.

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI
Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pratacci B9 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisl@tenzi.it www.tenzi.it

11 giugno 2005
la splendida coreografia
della curva Minghelli
prima della partita
Arezzo-Vicenza 3-0



La maledizione dell'ultima giornata

Per l'ennesima volta l'ultima giornata di campionato ha regalato ai tifosi amaranto la solita, cocente delusione. Così come avviene ormai da tre stagioni l'Arezzo ha fallito il proprio obiettivo per un soffio, restando con un pugno di mosche in mano. Questa volta è stato un gol in meno a condannare i ragazzi di mister Frascchetti alla permanenza in serie C1 a vantaggio, beffa delle beffe, degli "odiati" cugini del Perugia. Sfuma così sul

filo di lana il sogno play-off, così come era svanito tre stagioni fa il sogno di disputare gli spareggi per la promozione in serie A e così come lo scorso campionato si era dissolta negli ultimi secondi la salvezza nella serie cadetta. Sembra proprio che una sorta di maledizione si sia impossessata degli spogliatoi del Comunale, con la squadra costretta sempre alla resa incondizionata nei minuti finali della stagione. Pensare che nella stagione 2004/2005

Anche quest'anno la trasferta conclusiva del torneo si è rivelata fatale e l'Arezzo ha fallito l'obiettivo per un soffio. Era successo pure l'anno scorso e due anni fa. Dall'11 giugno 2005, dalla magica notte del 3-0 al Vicenza, con una Minghelli strapiena e un tifo da categoria superiore, il popolo amaranto sul filo di lana ha subito soltanto delusioni. I rimedi sono due: chiudere la stagione in casa e programmare per tempo, senza dover rimediare in corsa

di Simone Trippi

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947
② Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481

la storia invece andò in maniera diametralmente opposta. Era il primo campionato di serie B dopo la fantastica cavalcata dell'Arezzo di Mario Somma, con la squadra affidata alla guida tecnica dell'emergente Pasquale Marino. In quella rosa c'erano giocatori del calibro di Pasqual, Spinesi e Abbruscato. Gli amaranto, dopo una partenza lanciata, accusarono un vistoso calo e si ritrovarono a un certo punto della stagione con più di un piede in serie C. Solo un finale di campionato costellato di vittorie portò la squadra a un passo dalla salvezza. Tutto si sarebbe deciso negli ultimi 90 minuti di un'estenuante stagione. Il calendario parlava chiaro: al Comunale si sarebbero sfidate Arezzo e Vicenza. Una delle due squadre si sarebbe salvata direttamente, mentre l'altra avrebbe dovuto passare per i play-out. I veneti dalla loro avevano la possibilità di giocare per due risultati, visto che il pari avrebbe costretto l'Arezzo agli spareggi, gli amaranto invece avevano il vantaggio del fattore campo che, specie nelle ultime giornate di quel torneo, era risultato spesso decisivo.

Quella sera il pubblico amaranto rispose alla grande. La nuova curva Minghelli, inaugurata appena sei mesi prima, era gremita al massimo della capienza consentita. Il colpo d'occhio che lo stadio presentava era quello delle grandi occasioni. Anche il settore ospiti, colorato da oltre mille supporters vicentini, contribuiva a creare una cornice di gran livello. L'atmosfera data dagli striscioni e dalle bandiere, dai tamburi e dai megafoni era decisamente da serie superiore. La coreografia allestita dalla curva, che accolse le squadre al loro ingresso in campo, lasciò senza fiato il pubblico presente negli altri settori. Fu veramente una serata indimenticabile, di quelle che restano impresse

Pochi tifosi allo stadio Comunale ascoltano per radio le notizie in arrivo da Potenza



nella memoria di tifoso vero. Per la cronaca l'Arezzo si impose per 3-0. Sbloccò subito la situazione una zampata di Elvis Abbruscato in mischia, sotto una curva Minghelli in delirio. I cori salivano alti e la squadra in campo dominava la scena. Ci pensò poi Gionatha Spinesi a chiudere il conto con una doppietta delle sue. L'Arezzo conquistò la salvezza in extremis, il Vicenza fu condannato a disputare i play-out contro la Triestina. Quella nottata indimenticabile ha segnato purtroppo l'inizio della maledizione dell'ultima giornata. L'anno successivo infatti l'Arezzo di Elio Gustinetti, pur vincendo all'ultima giornata a Piacenza, perse a vantaggio del Cesena la possibilità di sfidare il Torino nei play-off per la promozione in serie A. Quella volta mancò un gol nello score totale dell'Arezzo. La maledizione è proseguita l'anno successivo, con i tifosi amaranto assiepati nella curva ospiti dello stadio Tenni di Treviso, a piangere lacrime amare per una retrocessione decretata dal gol dello Spezia all'ultimo minuto contro la Juventus. Storia simile a quella di quest'anno: Arezzo vittorioso a Potenza ma traguardo mancato per

un gol. La maledizione quindi continua inesorabile.

Una considerazione ci viene spontanea: negli ultimi tre campionati l'Arezzo ha concluso la propria stagione in trasferta e lo ha fatto sempre vincendo le gare in programma. Queste vittorie però non hanno portato altro che delusioni e fiumi di rimpianti. La speranza che ci viene per la prossima stagione è che l'Arezzo disputi l'ultima partita in casa, così come avvenne per quel meraviglioso Arezzo-Vicenza. Forse potrebbe essere proprio questa la chiave per cercare di invertire la rotta e di mettersi definitivamente alle spalle la terribile maledizione degli ultimi 90 minuti. Più realisticamente però sarebbe il caso che la società di viale Gramsci e il presidente Piero Mancini si mettessero una volta per tutte a programmare fin da giugno le stagioni calcistiche, senza dover tutte le volte cercare di rimediare la situazione in corsa. Così facendo si è dimostrato chiaramente che è difficile riuscire a centrare gli obiettivi prefissati. In questa maniera si riuscirà una volta per tutte a sconfiggere la maledizione degli ultimi novanta minuti.

**Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri**

**Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths**

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

Due anni di AMARANTO

Maggio 2006 - Maggio 2008

Il nostro magazine festeggia il secondo anniversario dall'esordio in edicola. Storie, personaggi, emozioni nelle copertine che sono già pezzi da collezione



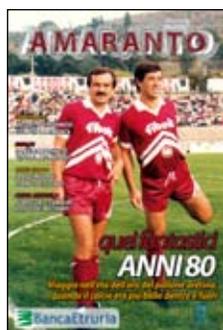
N. 22 - Maggio 2008



N. 21 - Aprile 2008



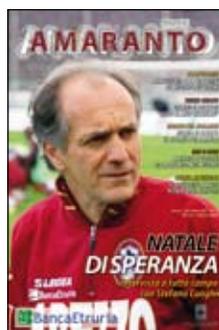
N. 20 - Marzo 2008



N. 19 - Febbraio 2008



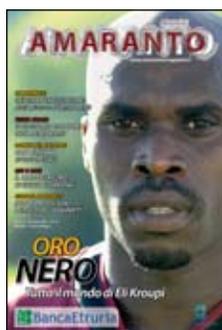
N. 18 - Gennaio 2008



N. 17 - Dicembre 2007



N. 16 - Novembre 2007



N. 15 - Ottobre 2007



N. 14 - Settembre 2007



N. 13 - Giugno/Luglio 2007



N. 12 - Maggio 2007



N. 11 - Aprile 2007



N. 10 - Marzo 2007



N. 9 - Febbraio 2007



N. 8 - Gennaio 2007



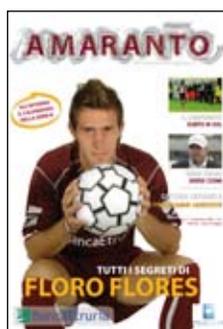
N. 7 - Dicembre 2006



N. 6 - Novembre 2006



N. 5 - Ottobre 2006



N. 4 - Settembre 2006



N. 3 - Luglio/Agosto 2006



N. 2 - Giugno 2006



N. 1 - Maggio 2006



BLOW UP

studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

CACIOLI



www.cacioli.it

Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942

Acqua Minerale Naturale
VERNA
Acqua Minerale Naturale
Sorgente dal 1638

oligominerale
VERNA



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti
DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA
OLIGOMINERALE

BALDA
fonte alpina

oligominerale
VERNA

Vaia **AQUIDEA**